

IL MINISTRO DELL'INTERNO PREANNUNCIA IL «LICENZIAMENTO» DI POLLARI

Amato: i vertici del Sismi devono essere cambiati

Ma prima la Difesa vuole una riforma complessiva



La sinistra dell'Unione è soddisfatta: non si può più attendere l'opposizione: in questo modo si crea solo confusione

Guido Ruotolo
ROMA

«E' opportuno e urgente procedere al cambio dei vertici dei Servizi». Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha spedito la lettera di preavviso di licenziamento al direttore del Sismi, Nicolò Pollari, riconfermando, contemporaneamente, la fiducia nell'operato complessivo della nostra intelligence. Amato, nel corso di una conferenza stampa, ha voluto così confermare le indiscrezioni sull'imminente cambio al vertice del Sismi, travolto dalla bufera giudiziaria di Milano (e non solo) sul sequestro dell'imam Abu Omar, e probabilmente su quello «fisiologico» del Sisde. Fonti della maggioranza affermano che il cambio dei vertici potrebbe avvenire entro la prossima settimana, o al massimo all'inizio di

novembre.

A un giornalista che chiedeva un commento su quanto affermato da Romano Prodi circa il fatto che lo stesso premier fosse spiato e che i mass media poco ne parlassero, e se il responsabile del Viminale avesse ancora fiducia nella nostra intelligence, Amato ha risposto: «Nell'insieme direi di sì». Poi, senza che nessuno glielo chiedesse, ha aggiunto: «Che ci siano, però, le condizioni che ci possano portare a valutare opportuni e relativamente urgenti cambiamenti (ai vertici, ndr), è un'altra cosa che penso». La conferenza stampa è finita. Amato si allontana: «Non mi faccia aggiungere altro... ho già detto troppo...». La dichiarazione di Amato è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Ma solo apparentemente, perché i segnali che il conto alla rovescia fosse già iniziato c'erano da alcuni giorni. Dall'interno della maggioranza, da Rifondazione a esponenti dei Ds e, infine, dalla stessa Margherita erano arrivate richieste pubbliche di svolta. Ieri, per la prima volta a chiedere il rinnovamento è stato un ministro, quello dell'Interno. Dal ministero della Difesa, però, arrivano indiscrezioni secondo cui «prima il governo approverà una proposta di riforma

complessiva della intelligence e poi procederà al cambio dei suoi vertici». Ammettendo di fatto che «la questione Pollari» divide trasversalmente governo e maggioranza.

L'affermazione di Amato, ovviamente, ha determinato diverse reazioni. Massimo Brutti, Ds, e Milziade Caprili, Rifondazione, si dichiarano d'accordo con il ministro dell'Interno. Brutti: «Spetta al governo decidere. I tempi di questa decisione sono svincolati e indipendenti da quelli che serviranno al Copaco per depositare, mi auguro al più presto, la sua relazione». Caprili: «Credo che il ministro Amato abbia fatto bene. Le sue dichiarazioni rispetto ad un avvicendamento ai vertici della nostra intelligence manifestano proprio





la consapevolezza che ormai non si può più attendere, soprattutto rispetto ad una situazione che negli ultimi mesi è diventata sempre più insostenibile». In questo clima, nel primo pomeriggio si è diffusa la notizia che a palazzo Baracchini, sede del servizio segreto militare, erano entrate «cento casse vuote». Come dire: «Pollari sta per traslocare». Naturalmente, non c'è nessuno tra le casse e il trasloco del direttore del Sismi. «La centrale di intossicazione è tornata in funzione». Il riferimento è alla sede del Sismi di Pio Pompa di via Nazionale. La battuta circola tra i vertici degli stessi apparati di intelligence e di sicurezza e dà l'idea di quanto la situazione rischi di complicarsi.

Claudio Scajola, Forza Italia, presidente del Copaco, attacca le dichiarazioni del ministro dell'Interno: «Le parole di Amato servono solo a creare confusione. Non si può, infatti, avere fiducia nei servizi e al tempo stesso considerare opportuna e urgente la sostituzione dei loro vertici. C'è qualcosa che non torna». L'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, An, anche lui oggi membro del Copaco: ««Inopportuno e dilettantesco è l'annuncio di mutamenti ai vertici che, proprio perché proveniente dal Ministro dell'Interno, delegittima l'intero sistema in un momento così delicato sul fronte interno e internazionale e ogni riferimento anche al rapimento di Gabriele Torsello è puramente voluto».

Era stato, l'altro giorno, il prodiano di ferro Gianclaudio Bressa, Ulivo, anche lui ora al Copaco, a dare il segnale che palazzo Chigi aveva ormai deciso: «La nostra intelligence - aveva dichiarato Bressa - è al servizio del Paese. I cambiamenti ai suoi vertici avvengono nel momento più opportuno per l'interesse generale e superiore del Paese». Come dire: finora non si poteva ma adesso sì. E' quanto dice anche Amato, quando dice che «adesso ci sono le condizioni per cambiare». Mercoledì prossimo, il Copaco sentirà Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega sui Servizi. Poi, discuterà e approverà un documento da inviare al Parlamento. Il Consiglio dei ministri potrebbe nominare i nuovi vertici della intelligence a prescindere dal documento.

